Anno - XXXIII — N 30 UDINE, Sabato 30 Gennaio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La questione dell'Università italiana

La promessa di Aehrental a Tittoni

Il giornale viennese, « Politische Correspondenz », parlando della famosa università italiana a Vienna dice:

« Di fronte alle versioni date da alcuni giornali italiani, secondo le quali al Governo italiano sarebbe pervenuta da parte competente a Vienna l'assicurazione che la Facoltà giuridica italiana avrebbe la sua sede a Trieste, siamo in grado di dichiarare che una tale promessa nè fu data, nè avrebbe potuto esser data, avuto riguardo alla costituzionalità. Siccome le voci suaccennate si richiamano al discorso del sig. Tittoni del 4 dicembre 1908, noi possiamo confermare che le dichiarazioni contenute in quel discorso circa le favorevoli disposizioni esistenti a Vienna rispetto all'istituzione d'una Facoltà italiana in massima erano assolutamente esatte e corrispondenti alla situazione di fatto ».

* * *

Queste note del suddetto giornale, organo del Ministro austro-ungarico degli esteri, le commenta il socialista « Arbeiter Zeitung », rilevando la contraddizione in cui cade l'organo di Aehrenthal. — Tittoni nel suo discorso — osserva il giornale non disse niente di più, se non che non aveva tralasciato di mettere sul tappeto la questione dell'Università italiana, ed aveva trovato piena condiscendenza. Ma i commenti ufficiosi al suo discorso non lasciarono alcun dubbio che era stata promessa l'istituzione d'un'Università in una città italiana, a Trieste. Dunque qui stanno di fronte due affermazioni, una contro l'altra, e la cosa non starebbe diversamente anche se Tittoni non avesse fatto più esattamente precisare ed interpretare le sue parole dal suo amico ed uomo di fiducia prof. Torre nel « Corriere della Sera ». « Piena condiscendenza » non vuol dire nè che non si è toccata la questione della sede, — giacchè la sede era un elemento principale della vertenza — nè che Tittoni è stato pienamente soddisfatto colla promessa dell'istituzione di una Facoltà giuridica a Vienna. — Dunque, ad onta delle « spiegazioni » del ministero degli esteri di Vienna resta il dilemma come lo hanno posto i giornali italiani.

Il giornale socialista ricordando l'inganno teso da Aehrenthal a Tittoni, nota la pessima impressione prodotta da questo fatto nell'opinione pubblica italiana e soggiunge:

Se tutta la stampa italiana così unanimemente ed a voce così alta proclama la morte della Triplice, noi possiamo ritenere esatto questo avviso mortuario, quanto più che colei che ora si dice morta era già da un pezzo una paziente in stato molto grave.

Ma ci può essere indifferente la morte della Triplice? Essa forse non era gran cosa, ma certamente era per lo meno un mezzo per superare le continue controversie mediante trattative confidenziali. Non era forse un'alleanza contro eventuali attacchi d'un terzo, ma era certamente un mezzo preventivo contro lo scoppio di reciproche ostilità. Avrebbe poco senno l'obiettare che già da molti anni in Italia l'umore popolare è ostile a noi, e l'accennare allo zelo col quale si fanno preparativi militari, contro il preteso alleato. Ma stanno forse altrimenti le cose in Austria? Qui da noi non vi sono tanti patriotti, i quali vanno attorno profetizzandoci una prossima guerra contro l'Italia? E nel Trentino non si arma e fortifica colla stessa assiduità? Finora, però, qui da noi come in Italia avevano il soppravento le persone sensate.

E' forse saggio mettere in mano a tutti i nemici dell'Austria in Italia l'arma più efficace, con un provvedimento che, avuto riguardo alle nostre proprie condizioni, è altrettanto inattuabile quanto riuscirebbe pericoloso se tuttavia lo si realizzasse? Il progetto d'una Facoltà italiana a Vienna, che aizza tutti in Italia contro di noi, e che colma i nostri stessi italiani di sdegno e d'amarezza, significherebbe per noi soltanto questo, che si perpetuerebbe a Vienna il più odioso e il più pericoloso conflitto nazionale. Ammesso anche che l'idea della Facoltà italiana a Vienna non sia stata suggerita da una perfidia, ma solo da una grande paura dello spettro irredentista a Trieste; resta pur vero il fatto che la viltà genera la stoltezza, e questa poi genera i più gravi delitti. »

Alla Camera dei deputati.

Vienna, 29. Oggi, alla Camera, i deputati italiani presentarono una mozione d'urgenza in cui si chiede si inizi immediatamente la discussione in prima lettura del progetto di legge in parola.

Due aquile austriache sparite.

Trieste, 29. La vicina Capodistria (cittadella di 10000 abitanti) conta fra gli altri istituti scolastici un I. R. Ginnasio dello Stato (il solo istituto medio italiano mantenuto dal Governo in quella regione, perchè ha assunto gli obblighi di una fondazione istituita dalla contessa Grisoni, in memoria del figlio, ufficiale austriaco ucciso a Milano in duello nel 1877) e una I. R. Scuola Magistrale (Normale). Questi due edifici erano fregiati da due grandi aquile imperiali. Ieri mattina, con generale sorpresa, si constatò la sparizione delle aquile.

La gendarmeria sta ricercandole attivamente, e fu ordinata una severa inchiesta nelle due scuole.

L'assemblea generale della Società tra gli agricoltori.

Dal giorno 15 al 18 febbraio prossimo avranno luogo a Roma le sedute dell'assemblea generale ordinaria del 1909 della « Società degli agricoltori italiani ». Quest'anno l'Assemblea avrà un particolare interesse perchè contemporaneamente sarà tenuta la *Esposizione delle utilizzazioni secondarie* della vite, che si inaugurerà a Roma, com'è noto, il giorno 14 febbraio.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato che nell'ordine del giorno dell'assemblea debbano essere compresi in prevalenza argomenti attinenti alle diverse categorie che l'Esposizione stessa comprende, al fine di offrire agli agricoltori italiani — che converranno certamente molto numerosi a visitare questa Mostra, che si tiene per la prima volta in Italia e che è nuova anche per l'estero — una illustrazione dei prodotti delle macchine e degli imballaggi, disegni, progetti ecc. che saranno esposti.

Dopo l'Assemblea della Società degli Agricoltori, altre Associazioni agrarie terranno le loro riunioni e parecchi agricoltori esteri verranno a visitare l'Esposizione.

Ecco intanto l'ordine del giorno: *1.* Relazione morale del Presidente per il 1908. Relazione e comunicazioni. Altre sedute nelle ore antimeridiane e pomeridiane 16. 17. 18 febbraio; 2 Dott. C. Grimaldi « Mosti concentrati e lavorati, mostarde ed altri derivati nell'alimentazione umana »; 3. ing. E. Mancini « La refrigerazione e le sue applicazioni ai prodotti della vite » (con proiezioni e con esperienze sull'aria liquida) 4 prof. V. Mancini « Il macchinario per la preparazione dei prodotti secondari della vite »; 5. prof. A. Marescalchi. « I sottoprodotti della vite come alimento per l'uomo e per gli animali »; 6. prof S. Mondini « Considerazioni sulla crisi vinicola »; 7. prof. U. Rossi « La concentrazione dei mosti e dei vini »; 8. prof. F. Silvestri « Sguardo allo Stato attuale dell'entomologia agraria negli Stati Uniti d'America e ammaestramenti che possono derivare per l'agricoltura italiana »; 9. dott. L. Vecchia « La tassazione dell'alcool in relazione all'industria enologica »; 10. Detto « Sulla vineria (comunicazione) »; 11. Comunicazioni dei soci; 12. Approvazione del bilancio consuntivo del 1908; 13. Approvazione del bilancio preventivo 1909; 14. Nomina del presidente e del vice presidente, consiglieri, membri delle sezioni e censori che scadono d'ufficio.

Convegni di Associazioni Agrarie:

1. Assemblea dell'associazione Italiana delle Cattedre ambulanti di Agricoltura: a) Inaugurazione. b) Conferenza sui nemici dell'olivo, con speciale riguardo alla mosca olearia. c) Conferenza sulla produzione e commercio dell'olio d'oliva in Italia e all'estero e relativi provvedimenti atti a favorirne l'incremento. d) Conferenza sulle più recenti questioni ed applicazioni della chimica agraria. e) Conferenza sui bacini montani. f) Comunicazioni diverse. g) Sedute dell'Associazione (due giornate).

2. Riunione dei rappresentanti delle Cantine sociali italiane per costituire una federazione (19 febbraio).

3. Assemblea della Società dei viticultori (20 idem).

4. Assemblea della Federazione della Società dei licenziati delle scuole agrarie d'Italia (20 idem).

La pena di morte.

In Francia, il carnefice monsieur Deibler ha ripreso il suo nobile mestiere Egli è il più popolare dei funzionari governativi.

La repubblica romana diffuse gravemente la pena di morte e non l'attenuò che nell'ultimo suo periodo.

Cicerone, in fatti, ebbe a dire che ai suoi tempi il diritto propendeva più alla lenità che all'asprezza della pena.

La pena di morte riapparve invece minacciosa nell'impero, crescendo col crescere della decadenza politica e del disordine giuridico. Man mano che noi ci addentriamo nella storia dell'impero lo troviamo sempre meno sicuro di se stesso, più goffo, più pesante, fin che l'ultima legislazione imperiale scossa fin dalle basi dai colpi formidabili dei più gravi delitti, spaventosamente progredienti, cercò la rivincita nel distribuire ampiamente la pena di morte.

Così a traverso il diritto imperiale decadente, spira una brezza maligna di sangue, di odi, di atrocità inaudite, ed il giudice macchiato di sangue e più o meno legalizzato distrugge più di qualunque battaglia micidiale, offrendo campo al boia di lavorare senza tregua e senza pietà.

Una tale estensione della pena di morte nel diritto romano doveva naturalmente sortire il suo effetto di contraccolpo sul diritto germanico sprovvisto, quasi, di una simile pena.

Il diritto germanico infatti nelle sue origini vuole bensì la pena di morte, ma esclusivamente per i reati di carattere pubblico. In questo caso (Tacito stesso ne parla) i rei vengono sprofondati nelle paludi od appiccati sugli alberi. Quando invece una persona commette un omicidio, essa e la sua famiglia con essa, sono soggette alla vendetta della famiglia dell'ucciso.

Questa di solito si rivale mozzando il capo al reo e piantandolo sopra un bastone nella piazza, per mostrare che la rivendicazione era avvenuta. Così esigeva il diritto!

In seguito, però, l'uso della composizione sostituisce per intero l'esercizio della privata vendetta ed alcune leggi restringono di tanto la pena di morte — le anglo-sassoni per esempio, — da ammettere la composizione persino nel caso di regicidio.

Ciò nelle origini; ma più tardi, in causa della generale decadenza politica e della generale confusione giuridica, trovò modo di espandersi la corrente romana della pena di morte. Vi cooperava non poco la iniquità della composizione germanica, la quale facendo risarcire i delitti a suon di denaro, nel mentre da un lato lasciava adito ai ricchi di fare il piacer loro con i piedi sulla legge, riduceva i poveri dall'altro al bivio evidente o di rimaner impuniti o di doversi sottoporre alla pena afflittiva, secondo il terribile dilemma: o pagare o morire.

In tal modo l'adozione del principio romano fu necessaria e completa, per cui già nel secolo VI, sulle orme delle costituzioni sicule di Federico II, si era voluto in Francia uniformarvisi, mentre molti giureconsulti di qua e di là dalle Alpi mettevano perfino il dubbio se le leggi potessero costituire un'altra pena in sostituzione alla capitale.

Allora, divenute sempre più allarmanti le condizioni penali ed affogate nel generale guazzabuglio i casi tipici del primo diritto tedesco, si videro le legislazioni preoccupate, distribuire ampiamente la pena di morte sulla stregua romana, non solo per l'omicidio e per il tradimento, ma anche per i delitti religiosi, per i furti e per molti altri reati.

Il diritto carolingio seguì appunto questo rincrudimento e la legge sassone è un monumento importantissimo che rivela con quanta facilità e con quale severità si procedette alla pena di morte.

In seguito, la diffusione di questa crebbe ancora ed il giudice erettosi a solo ed implacabile nemico dei delinquenti, reso cieco e furibondo, ignaro della sua vera missione, diede alla giustizia l'impronta di una guerra feroce tra lo stato ed il colpevole.

E' così debellata la legge, compresso il debole, favorito il potente, sconvolto tutto l'elemento sociale, i re non ottennero certo salvezza con la ferocia; e gli omicidi, i ferimenti, i furti, le rapine, i ratti crebbero spaventosamente.

Fra tanti delitti, come gravitare, sui rei maggiormente colpevoli?

* * *

Ecco la necessità di un ulteriore rincrudimento, la necessità di seguire una scala a salire dalla pena di morte, presa per base, ed ecco una quantità di ritrovati per renderla quanto mai dolorosa, straziante, facendo muovere il boia a tanagliare il condannato prima di sospenderlo alle forche, oppure ad empirgli la bocca di piombo fuso od a rompergli le gambe od a trascinarlo a coda di cavallo al patibolo, od a squartarlo per mezzo di cavalli guidati in direzione opposta, od a frantumargli le ossa od a percuotergli la testa contro terra od a farlo stramazzare dall'alto.

Di quest'ultima forma dice il Cenzetti di averne rinvenuto un esempio nei registri misti del consiglio dei Dieci in un processo del 1405 contro certo Giovanni Pietro, ed egli pure ricorda che certo Andrea Taddio Bon e Pietro Andrea *de licentia suorum superiorum.... implantati vivi in tribus foveis factis in medio duarum columnarum et ibi finiverunt vitam suam.*

Con tutto ciò, il Cenzetti veneziano, dopo aver fatto osservare che dinanzi a questi fatti sarebbe vano negar che la Repubblica Veneta nella materia criminale non avesse attinto come tutti gli stati dell'evo di mezzo alla ferocia delle leggi barbare, crede di poter sostenere che le leggi veneziane furono tuttavia delle più miti, perchè molte fra le crudeltà, col progresso andarono in disuso e rimasero soltanto come una triste macchia del codice, perchè infine la esorbitanza delle pene fu uno dei traviamenti del « ius » e talora una deplorabile necessità nella infanzia dei popoli, ne è da accusarne più uno che l'altro, ma a condannare gli errori dell'umanità ed a compiangere le vittime dei passati governi.

* * *

Anche gli statuti del Friuli seguono la corrente che travolge il concetto dei legiferatori e comunemente sanciscono pene aggravanti della capitale: spesso l'assassino — il mandatario in omicidio — l'autore di un terzo o quarto furto, non meno del traditore, dell'avvelenatore e di ogni loro complice, venivano trascinati a coda di cavallo fino al luogo delle forche e quivi impiccati.

* * *

La pena della forca che troviamo comunemente usata nel Medio Evo deriva direttamente dalla croce dei romani. Forca e Croce sono i surrogati una dell'altra. Nè era necessario, in Roma, che la croce constasse dei due bracci trasversali: diventava quindi un semplice palo e su questo venivano sollevati i delinquenti e stretti da corde fino alla morte. Ma la forma più antica di questa pena era il supplizio della forca vera e propria, consistente in un legno bipartito in cima ove si faceva mettere il collo al condannato, poscia lasciatolo così malamente sospeso, lo si abbandonava fino alla morte.

La pena della croce però, secondo quanto sostiene anche il Mommsen, era la pena degli schiavi. Per i liberi la legge provvedeva in altro modo, giustiziandoli p. e. con la scure: pena capitale questa, considerata più nobile, più bella, meno ignominiosa — certamente meno straziante.

In questi mezzi di repressione si accordarono anche i tedeschi, per cui quelli furono i modi più usitati del medio evo.

* * *

Gli statuti friulani ricorrono di solito alla forca, che comminano più frequentemente ai sicari, agli avvelenatori, ai traditori, ai ladri. Gli omicidi invece sono puniti con il taglio del capo, ed il rogo era normalmente riservato alle donne nel caso di assassinio e di infanticidio... *comburantur* dicono moltissimi statuti, *ita quod moriantur* (così che muoiano).

Questi non erano i soli mezzi di soppressione. Infinite erano le varietà di esacerbazioni studiate dalle leggi applicate dai giudici. Ed a tutte queste esacerbazioni si ricorreva assai spesso cercando di rendere la pena in corrispondenza al reato e di scemare, come dice il Claro, l'attività criminosa con il terrore.

* * *

La pubblicità della pena capitale deriva da un principio greco forse ispirato da un alto concetto di esempio.

E, realmente, da principio non doveva certo riuscire gradito il vedere gli occhi sbarrati del giustiziato sul patibolo; ma quando l'uso cominciò a spargervi sopra una vernice di freddezza o peggio di curiosità grossolana, le urla di quegli sciagurati non impressionarono più e gli spettatori se ne dilettarono.

La frequenza di quegli spettacoli ubbriacò quella gente volgare ed i precipitati di quell'ebbrezza divennero purtroppo veleno, per cui la folla cominciò ad annoiarsi dei soliti supplizi e domandò e volle pene maggiori, più orribili.

* * *

Si dirà: ogni azione vuole nei fenomeni umani una reazione; quale fu la reazione agli eccessi della pena di morte? Ben lieve; i giureconsulti stessi tiravano innanzi quasi ignari della quantità enorme di vittime che mieteva il giudice barbaro, nè loro giovava il vedere che di fronte a queste repressioni terribili il magistero della legge veniva profligato dissolvendosi e colando un nuovo immane delinquente nello Stato.

La reazione consistette in quei pochi istituti che quale più quale meno ebbero sempre l'impulso della Chiesa cioè nelle tregue di Dio e nelle costituzioni *di pace tenenda,* unitamente al diritto di asilo; istituti meschini come bene vedesi e sprovvisti di quel valore dinamico indispensabile per la vittoria sur un nemico così forte ed esteso.

La sola voce di Caterina da Siena si accompagnò a quei poveri istituti e così la pena di morte continuò nefasta il suo cammino fatale, senza veri ostacoli, fino al sec XVIII.

Solo allora vi si oppose strenuamente l'opera del Beccaria, il quale interpretando un principio metafisico - giuridico che rispondeva alle mutate condizioni sociali, lanciò al mondo civile la sua nuova dottrina seguita con vera fortuna dal Pfenninger, dall'Hobbes, dal Rousseau, dal Filangieri, dal Fichte secondo la quale il diritto di punire risulta da un tacito contratto naturale tra l'individuo e la Società, ma non per questo può l'uomo in forza di quel contratto delegare altri sulla sua esistenza. Ed il Bentham avvertì che la causa dell'abolizione della pena di morte era stata dal Beccaria seguita così bene, da essere superfluo dopo di esso propugnarla ancora.

Il primo codice che soppresse la pena di morte fu quello di Leopoldo di Toscana, ma non per questo essa cessò tosto di esistere trovando ostacolo da un lato nella invadente opinione del popolo che molto facilmente cede il passo all'istinto primitivo della vendetta, dall'altro nelle teorie dell'interesse sociale per favorire la selezione umana progressiva con l'eliminazione dei delinquenti incorreggibili, ed in quelle non meno costanti che scorgono negli spettacoli pubblici, coronati da superbi apparati teatrali, della esecuzione del capo, la forza intimidatrice del magistero repressivo.

Per cui, la pena di morte visse da noi fino all'attuazione del codice Zanardelliano; in Austria ed in Inghilterra esiste tuttora; ed in Francia il boia viene considerato « il più popolare dei funzionari governativi ».

(Da uno studio in preparazione).

Avv. Egidio Zoratti.

Cronaca Provinciale

Ipplis

— Pro Sicilia e Calabria

28. — Oggi, ad iniziativa del Parroco locale, fu celebrata una Messa funebre in questa Chiesa, in suffragio dei morti di Messina e Calabria. La Chiesa era parata a lutto. Alla Messa intervenne la Giunta Municipale e la scolaresca, accompagnata dalla maestra sig.ra Francesconi, e da popolazione in buon numero. Finita la messa, il parroco lesse un forbito discorso di circostanza; e quindi, in persona, fece un giro per la chiesa, raccogliendo le offerte dei presenti, in una somma discreta, a favore dei danneggiati dal terremoto. Alla colletta concorsero anche le donne e fanciulli presenti in chiesa.

Fra i militari che trovavansi nella Caserma di Palmi al momento della catastrofe, era pure certo Zanattini Pietro di Ipplis, il quale, come scrisse alla famiglia alcuni giorni fa, per miracolo rimase incolume. Egli ora spera di essere mandato fra qualche giorno, in licenza.

Colloredo di Montalbano

Il nostro popolo per gli sventurati.

Anche il Comune di Colloredo non volle essere da meno degli altri nella manifestazione del proprio compassionevole interessamento a pro degli sventurati fratelli colpiti dal terremoto.

Nelle quattro parrocchie di Colloredo, Lauzzana, Mels e Caporiacco componenti questo comune, si fece subito una questua in chiesa che fruttò lire 150, commemorando i defunti con solenni esequie di suffragio. Poi si costituì un Comitato di soccorso composto di alcuni Consiglieri comunali in unione al clero e ad altre volenterose persone, che percorse le frazioni del comune accompagnato dalla banda musicale di Mels, che volle, col suo gentile gratuito concorso, rendere la cosa più solenne, raccogliendo denaro e generi per un importo di lire 550, che vennero trasmesse al Comitato Veneto Trentino. Anche il Consiglio Comunale votò lire 100; ma per la poco premura dei gestori della cosa pubblica, la deliberazione Consigliare in data 10 corrente giace ancora nel Verbale della seduta dormiente, aspettando d'essere tramutata in Mandato di pagamento per raggiungere la propria destinazione colla corriera Negri!

Tarcento.

Un soldato morto a Reggio Calabria.

Giunse notizia da Reggio Calabria che è perito sotto le macerie un altro soldato friulano: tal Michelizza Giovanni di Valentino, di Monteaperta.

Pordenone

— Pro Sicilia - Calabria

Sotto gli auspici della Sezione di qui della Trento-Trieste, s'è costituito un Comitato allo scopo di organizzare una Veglia danzante per il 6 Febbraio p. v. a beneficio della Sicilia e della Calabria. Il Veglione avrà luogo al Teatro Sociale il giorno suddetto alle ore 21. L'orchestra composta di ottimi elementi cittadini e forestieri, offre gratuitamente l'opera sua e sarà diretta dal valente nostro concittadino sig. Fortunato Silvestri. I signori prof. Gigi De Paoli, prof. Giuseppe Scaramelli ed Ing. Lucio Zuletti si offrirono per l'addobbo del teatro, e si può fin d'ora pronosticare che la festa riuscirà artistica e degna del nostro massimo. Date le poche spese che verranno sostenute prestandosi tutti gratuitamente, si può garantire un ottimo incasso a pro della desolata terra colpita della sventura.

Resiutta

Vittima del pregiudizio.

Quattro giorni or sono, certa Maria Linossi di anni 74, accattona, non si sa come, forse in seguito a una scottatura, si accorse di avere un'erisipela alla mano sinistra.

Nessuno sa di preciso che cosa abbia adoperato; certo che, seguendo l'abitudine assurda di questi posti, che l'erisipela *deve essere curata a secco* (come qui dicono) e cioè col gesso, la Linossi terminò con una cancrena umida di tutto l'arto e spalla a così rapido processo, che — orribile a dirsi — tutto il braccio sinistro, ancora in vita la paziente, era a mala pena aderente alla spalla!.. La morte della infelice fu rapidissima.

Quando si potranno finalmente sradicare questi volgari pregiudizi?.. I medici ci sono pure; e nullameno, quanti muoiono proprio perchè credono più alle cure empiriche che a quelle della scienza!

Rivignano

Un cadavere nel fiume Stella.

29 (*Alfa*) Presso il fiume Stella venne rinvenuto il cadavere di certo Taverna Domenico fu Francesco, d'anni 42, bracciante, domiciliato a S. Giorgio di Nogaro.

Ignorasi se egli sia stato vittima di una disgrazia, e se di proposito abbia voluto trovare la morte nei gorghi dello Stella.

Il cadavere presentava i segni della lunga immersione nell'acqua ed era in istato di completa rigidità.

Indosso teneva il passaporto per l'estero, che servì ad identificarlo.

L'ufficiale sanitario dichiarò che la morte datava da circa 4 giorni.

Maniago

Festa operaia a Vivaro e a Basaldella.

(Italo) 28. — Favorita da una splendida giornata, riuscì altrettanto splendida la festa operaia ch'ebbe luogo ieri a Vivaro e Basaldella per l'inaugurazione della bandiera di quella Società operaia.

Sebbene fosse stato scelto un giorno feriale per il lieto avvenimento, pure il paese era tutto in festa.

I preparativi.

Archi trionfali con sempre verdi agli ingressi e uscite del paese, bandiere tricolori sventolanti da tutte le abitazioni, iscrizioni d'occasione davano al paese un aspetto gaio e allegro, quale non è dato di vedere che in occasione di feste straordinarie, eccezionali.

Come da programma pubblicato, verso le ore dieci, arrivarono festeggiatissimi il padrino e la matrina della nuova bandiera, signor Vittorio Faelli di Maniago e gentil signorina Iride Zucculin da Trieste. Ad incontrare i padrini, preceduti dalla banda, il popolo, radunatosi dapprima nella piazza, mosse in corteo con a capo le rappresentanze delle Società consorelle e rispettive bandiere. E cioè: quella di Cavasso Nuovo, rappresentanti i signori Bier Filippo, De Bernardi Costante e De Vinuti Giacomo.

Di Tauriano: Martina Olivo, Rossi Umberto e Moeli Luigi;

Di Sequals: Crovatto Antonio, Fossaluss Giovanni e Ferrarin Giulio;

Di Maniago: Antonini Giovanni, Beltrame Giovanni e Bonavolta Francesco;

Di Frisanco: Beltrame Osualdo, Brun-Frisanchina Antonio e Pellegrini Gabriele;

Di Spilimbergo: Zardo Giobbe, Zavagno Vincenzo e Zavagno Innocente;

Di Arba: David Arrigo, Di Valentin Felice e Di Valentin Mario;

Di Fanna: Stellon Marco, De Cecco Antonio e Marus Osvaldo.

Oltre alle sunnominate persone, si trovavano i signori Jem Paulino, Michelutti Angelo, Marchi Giovanni, Campagnoli Quinto da Maniago ed i signori Girolami Giuseppe, Lino Marchi ed altri da Fanna.

Il battesimo della bandiera.

Su d'un palco appositamente eretto davanti alla casa municipale, al suono della banda del luogo e tra gli applausi e gli evviva del popolo, avvenne il battesimo della bandiera, con lo sturo della prammatica bottiglia di Sciampagna.

Padrini, come ho detto, il signor Vittorio Faelli donatore della bandiera e la gentile signorina Zucculin figlia del signor Luigi benemerito della società per avere fin dalla sua fondazione concorso generosamente con una bella somma a favore della filantropica istituzione, come ebbi a scrivere altra volta nella *Patria*.

Compiuta la solita cerimonia col bacio, dirò così, delle bandiere presenti alla consorella, il signor Antonio Salvadori benemerito presidente della società, pronunciò applauditissimo il seguente discorso:

Salve, o bandiera! emblema del lavoro, della fratellanza e della solidarietà.

E' al simpatico e maestoso tuo cospetto che ora noi ci sentiamo indissolubilmente uniti e più forti.

Tu sei il vessillo che ci avvince in sacro fascio fraterno per la reciproca assistenza. Nel cuore dei nostri figli non ridesterai mai senonchè ricordi di amore e di ammirazione. Essi benediranno alla nostra previdenza, sentiranno il dovere di adorarti e di stringertisi attorno per costantemente seguirti.

Signori,

due anni soltanto sono trascorsi dalla fondazione di questa società e se oggi abbiamo potuto accogliere intorno al nostro vessillo quelli delle cortesi società consorelle, accorsi a rendere più bella, più entusiastica questa cerimonia: se così presto siamo in grado di ammirare questa adorata bandiera, senza aver fatto per essa sacrificio alcuno al fondo sociale, lo dobbiamo a quell'apostolo della previdenza, a quel nome generoso, che per lo squisito sentimento del suo cuore, largheggia sempre e senza misura in beneficenza; lo dobbiamo a colui che ci ha fatto il superbo dono; al signor Vittorio Faelli.

Un altro nome, o signori, devo segnalare alla vostra ammirazione; quello del sig. Luigi Zuculin da Trieste, il quale appena saputo casualmente della fondazione di questo sodalizio, volle darci spontaneo segno del suo gradimento, inviandoci una generosa somma ad incremento del fondo sociale.

Sia l'uno che l'altro, questi sono due atti di vera filantropia che hanno vincolata la nostra società alla sua indelebile riconoscenza.

Come in tanti altri sodalizi anche nel nostro, gli elementi che lo compongono, sia trattando l'agricoltura come altre industrie e professioni, sono tutti più o meno possidenti, e quindi relativamente indipendenti; tuttavia essi hanno voluto medesimamente questa società, per puro spirito di associazione, che nasce più da sentimento di fratellanza che da calcolo di materiale interesse, e ciò torna maggiormente a loro onere, inquantochè essi hanno così addimostrato di essere molto ben compresi dell'utilità morale che ne ridonda da questa famigliare, ordinata associazione, che da pochi volonterosi ideata ebbe vita istantanea, con abbastanza largo suffragio di forze.

Un solo cenno bastò, e da Vivaro e da Basaldella tutti accorsero con mirabile slancio ad inscriversi, e così avrebbero fatto anche quelli di Tesis, che non furono allora invitati perchè da poco essi si erano già tra di loro uniti in un sodalizio, che poi si sciolse.

Ora dunque che la vita di questa società è assicurata, lo spero d'interpretare il sentimento generale, lusingandomi che in un giorno non lontano, e col consenso del signor padrino, su questo bianco nastro possa essere convertita la scritta in quella di Società operaia di M. S. del Comune di Vivaro.

Consoci,

noi abbiamo intanto la soddisfazione di aver posta la prima pietra e portato a compimento l'edificio, convinti di aver dato vita ad una bella istituzione. Oggi noi sentiamo in tutta la sua potenza l'orgoglio per avere in qualche modo contribuito alla formazione di questa Società, gli scopi della quale sono morali, umanitari. Il nostro statuto la vuole scevra di partiti, e così dal mio cuore s'innalza puro, ardente e verace un voto perchè tra la nostra istituzione e quei pochi che ancora non ne fanno parte, sia tolto, se pur esiste, qualche ostacolo, atto solo ad intralciare lo svolgersi sereno di quelle innovazioni che grado grado conducono anche i più minuscoli paesi a quell'altezza dei tempi che vien segnata dai grandi centri

Lavoratori del braccio e del pensiero, avanti, voi che ancora mancate all'appello, bando alle indecisioni; affratellatevi a questo sodalizio, accorrete a fortificarne le basi, ad ingrossarne le file ad allargarne le cerchia.

E' indiscutibilmente un dovere per voi quello di mettervi sotto le pieghe di questo vessillo, per raggiungere quel benessere materiale e morale che con qualche sacrificio si consegue, e la cui conquista è la condizione stessa della nostra civiltà.

Alla graziosissima madrina, che tanto cortesemente aderì al nostro invito, non badando ai disagi d'un viaggio da Trieste in questa rigida stagione, addimostrando di condividere appieno i nobili sentimenti col generoso di lei genitore, all'illustrissimo sig. padrino, ai signori soci onorari ed invitati, esterno la mia viva gratitudine per l'onore fattoci coll'intervenire a questa geniale festa, che è quella che per noi segna il trionfo di quel sentimento che guida sulla retta via del progresso.

L'oratore, non occorre dire, fu più volte ed entusiasticamente anche alla fine applaudito.

Parlò poi il signor Pietro Cesaratto segretario del luogo, il quale cogliendo l'occasione del tricolore vessillo, rievocò le guerre dell'indipendenza combattuta sotto il medesimo, e i nomi dei fattori della nostra indipendenza, quali sono Vittorio Emanuele, Mazzini, Caneva, e Garibaldi; e portò il saluto alla bandiera nazionale come segnacolo di libertà, d'indipendenza e di fratellanza.

A Basaldella.

Dopo il vermouth d'onore, offerto ai padrini, alle rappresentanze ed invitati, il corteo, con in capo la banda o bandiera, mosse alla volta della vicina frazione di Basaldella.

Anche quivi il paese in festa, bandierine tricolori sventolanti dalle finestre di tutte le case; archi trionfali e molto pubblico festante sulla piazza. Davanti al palazzo dei signori Zucculin venne offerto nuovo vermouth d'onore da quelli di Basaldella; e anche qui il presidente ebbe a pronunciare un bello ed applaudito discorso:

Ti saluto nuovamente o bandiera emblema di pace e di concordia.

Come l'anello nuziale che all'altare unisce gli sposi, io ti considero, o Bandiera, la potente catena, che avvince in un fascio gli affigliati al sano principio della mutua assistenza, invitandoli eziandio a conoscersi, a compatirsi, a stimarsi e ad amarsi.

Questa festa solenne, questi insoliti addobbi, questo sfarzo di emblemi e di vessilli, congiunti ad altrettante rappresentanze di fiorenti società operaie, questa eletta schiera di soci onorari tra i quali ci onoriamo contare i più spiccati nomi di persone dei paesi contermini ed anche d'oltre confine, per il fausto avvenimento espressamente qui convenuti, addimostrano chiaramente in quale concetto, in quale grado di simpatia questa giovane società è già tenuta.

Mi lusingo che tutto questo, accoppiato alla influente voce ed al savio consiglio di generosi nostri soci onorari di Basaldella, valga a richiamare in seno alla società quei pochi che per un mero malinteso hanno traviato, dando troppo facile ascolto, non certo alla sincera voce del cuore, ma a quella forse di qualche malevole retrogrado, rievocatore di già sopite discordie.

Io invoco pel bene di tutti, che ogni lotta intestina, degna appena d'un tempo che fu, sia sepolta per sempre e che, almeno i giovani, con generoso slancio si stringano l'un l'altro la mano suggellando il nuovo patto di alleanza e di pace.

Due sono i mezzi che ci faranno totalmente conseguire quest'intento indispensabile al benessere comune; istruzione ed associazione.

Dedichiamo le nostre cure allo sviluppo di questi due fattori della moderna civiltà e prepareremo una generazione obbediente alle leggi ed alla società, non per forza di regolamenti e di codici, ma per spontaneità di coscienza morale e civile.

Consoci, vogliamo che la gentilissima matrina porti con se buona impressione di noi, vogliamo renderci degni del largo appoggio si morale che materiale datoci dai soci onorari; vogliamo altresì esser degni del dono che il socio sig. Faelli ci ha fatto; vogliamo infine che questo Vessillo, gelosamente da noi custodito, ci sia fido compagno e costante guida al prospero avvenire della nostra società, che come ha avuto vita, vive e per sempre vivrà».

Il segretario signor Ceresatto è pure applaudito, nelle sue rievocazioni patriottiche.

Intanto s'era avvicinata l'ora del pranzo, e col medesimo ordine con cui il corteo era qui venuto, fa ritorno a Vivaro.

Il banchetto

Quivi nella vasta e bella casa del signor Tommasini Angelo Ceit, gentilmente messa a disposizione della società erano apparecchiate le mense sotto la direzione dell'amicone Berto De Marco conduttore dell'albergo *con d'oro* a Maniago, il quale, lo dico subito, nulla trascurò per accontentare i numerosi commensali (140) che furono pienamente soddisfatti e per l'innappuntabile servizio e per l'ottimo trattamento.

Non è mestieri dire come si passarono qui, *coi piè sotto la tola*, e fuori del freddo, circa tre ore in buonissima armonia. Dirò invece che molti furono i brindisi d'occasione.

Primo tra gli altri quello del padrino Vittorio Faelli il quale disse belle parole per ringraziare della festosa accoglienza fattagli da quella società, accettando il suo povero dono (così egli lo qualifica) e onorandolo d'esserne padrino: e dopo d'aver accennato alle disgrazie toccate ora alla Patria nostra col disastro di Reggio e Messina dichiara d'essere fervido italiano e come tale di sentire il dolore per gli sventurati fratelli: raccomanda agli operai emigranti di tenere, all'estero alto e onorato il nome della Patria nostra d'Italia.

Dichiara infine d'esser stato sempre amico dell'operaio a cui darà sempre e di cuore il suo appoggio morale e materiale. Fu applauditissimo.

Andrei troppo per le lunghe se volessi solo riassumere quanto dissero egregiamente i signori: Arrigo David a nome della società di Arba, Zardo Giobbe per quella di Spilimbergo, Fossalussa per Sequals, Beltrame Giovanni di Maniago, Furlan Domenico maestro del luogo, il signor Cesaratto segretario comunale ed altri.

Il presidente sig. Salvadori, dopo ringraziato tutti, lesse i telegrammi e le lettere pervenute alla presidenza, tra le quali quelle del signor Colautti Pietro e Zucculin Luigi, soci benemeriti, i quali scusano la loro assenza. A rappresentare il padre trovavasi presente il signor Bruno Zucculin fratello della matrina.

Al levar delle mense, il nostro corrispondente, gentilmente invitato per l'occasione, propone di coronare la festa con un'opera di carità a favore degli sventurati fratelli colpiti dal terremoto. La gentilissima signorina Zucculin con entusiasmo si associa e si offre di raccogliere le offerte; e in men che si dica, furono raccolte oltre cento lire da mandare al comitato Veneto - Trentino a Venezia.

—

Meglio di così non poteva completare la simpatica festa, che resterà impressa nel cuore e nella mente dei Vivarini, e di tutti coloro che vi presero parte.

La festa si chiuse con ballo popolare che si protasse fino a tarda ora, e alla sera fantastica illuminazione del paese con vari palloncini alla veneziana.

Riassumendo: la festa riuscitissima, e per l'ordine perfetto, e per la cordiale fratellanza di tutti, e per la disposizione d'ogni cosa; va dato lode al comitato direttivo e principalmente all'infaticabile e benemerito presidente della società sig. Salvadori, che ne fu l'anima.

S. Vito al Tagliamento

— Carnovale.

Come vi preannunciai, per cura dell'Unione Agenti, questa sera, sabato, seguirà il grande Veglione «Mercurio» nella Sala dell'Albergo alla Scala d'Oro. Il Comitato ha lavorato indefessamente per la felice riuscita della festa.

Saranno distribuite N. 12 cene a premio; verrà dato un premio al miglior gruppo di maschere ed al miglior costume. La sala è magnificamente preparata.

L'orchestra sarà diretta dal maestro sig. Arturo Blasich della vostra città

— La morte di un sacerdote a Milano.

29. — Giunse qui stamane notizia telegrafica annunciante la morte del sacerdote Don Ireneo Polo, di anni 76, nostro compaesano, professore di teologia e filosofia, ritiratosi due anni fa nel convento dei frati minori (ordine di S. Francesco) a Milano. La notizia della morte fu appresa qui — dove veniva tutti gli anni il prof. Polo — con vivissimo cordoglio. E' partito per Milano il sig. Giovanni Petracco, intimo amico dell'Estinto.

Cividale.

— Freddo intenso.

Dalle ore 17 di ieri un'aria frizzante spira da borea, penetrando fino nelle ossa e intirizzendo le membra di tutti. Il Natisone s'è agghiacciato per fin sotto il ponte, dove scorre velocemente una gran massa d'acqua: indice questo, sicuro della rara intensità del freddo raggiunta la scorsa notte.

— Le adunanze di domani.

Domani, alle ore 10, nelle scuole elementari, si terrà l'adunanza annuale della Società Magistrale Foroggiuliese per la discussione del seguente ordine del giorno: a) Comunicazione della Presidenza, b) Approvazione del Consuntivo 1907-908. Nomina delle cariche sociali. Sussidio ai danneggiati del terremoto — Eventuali proposte.

Alle 14, si raduneranno gli azionisti della Banca Cooperativa per l'approvazione del resoconto finanziario 1908 — nomina delle cariche ed eventuali proposte.

Domani esce il giornale.

Latisana

Grosso e audace furto

29. — Stanotte ignoti ladri, penetrati nella casa del dott. Leonardo Zuzzi, varcando la muraglia, rompendo i vetri di una finestra e scassinando la porta del mezzà involarono circa L. 3500.

Gli ignoti sono garantiti, di rimanere... tali. E che la vada.

Gemona

— La «Pro Glemona.».

29 Le L. 344114 di entrata e le lire 3194.23 d'uscita della nostra Società Pro Glemona non sono quelle dei 5 anni di sua vita, ma bensì sol dell'anno 1908.

Ciò per la verità.

Tolmezzo.

— Il cimitero.

Dalla Cassa Depositi e prestiti è stato concesso al nostro Comune un mutuo di favore di L. 40000 con tasso del 3 0|0 per la costruzione del cimitero; sono state inoltre concesse L. 7000 alle condizioni ordinarie.

Da Portogruaro

Una sarata in teatro.

29. (*Liberto*). Iersera si è rappresentato nel nostro Sociale il *Minuetto* di Attilio Sarfatti, bozzetto comico molto apprezzato, un quadro in miniatura del Settecento indolente e molle, svenevole e rugiadoso, fatto di anime vuote, infrollite nel pettegolezzo e nelle piccole galanterie.

Era il secolo in cui si bacuccchiava la donna per ozio più che per passione; era la societa che andava liquefacendosi coi madrigalucci profumati, con le anocreontiche a Nice, con le accademiole arcadiche, coi minuetti, con le riverenze, con tutte le infantilita d'un popolo affetto di lenta consunzione civile, pago di bamboleggiare tra i ciondoli e le graziette in gran parucca incipriata.

Messeta basseta donnetta, ecco qui condensato tutto il vigor di quei tempi, preludente alla caduta della Serenissima, allo sfasciarsi di quella repubblica che doveva scomparire tra un nugolo di polvere sollevata dalla calata dei Francesi, precisamente come il crollo incruento del vecchio campanile di S. Marco che si dissolve in poche macerie senza uccidere neppur un colombo!

Ma quel periodo di sdolcinatura fu scudisciato a sangue dal Parini nella sua satira inarrivabile, fu schiaffeggiato in tutti i sensi dalla frusta del Baretti, terrore dei poetini, fu galvanizzato dall'Alfieri col ferro rovente della tragedia, fu moralizzato da Gaspare Gozzi con le piacevoli arguzie e con gli attici sali e finalmente fu ribattezzato in un bagno di verità e di evidenza dal nostro immortale Goldoni.

Dire di quella progressiva parabola dei costumi, delle idee, delle istituzioni per giungere man mano agli albori del secolo decimonono, alla prima formazione della coscienza nostra, ecco il tema che sarebbe stato molto opportuno di svolgere iersera in una conferenzina di poco più d'un quarto d'ora, che a tratti svelti e smaglianti avesse dipinto quell'epoca. Tale conferenza avrebbe dato più varietà al programma e sarebbe stata una breve introduzione storica di quel *Minuetto* del Sarfatti che non è altro che un brano di vita colto in un salotto del Settecento.

In ogni modo il *Minuetto* fu gustato iersera anche dal pubblico meno colto, grazie all'impegno intelligente che ci hanno messo i dilettanti, signorine Irma Bergamo e Valeria Coen Rocca e il dott. Carlo Foligno, il quale, sia detto fra parentesi, riesce sempre in tutto quello che imprende, e non aggiungo altro.

Furono tutti e tre meritamente applauditi, perocchè la produzione è di fattura difficile, intessuta di ricamo, di sfumature, di lievi tocchi, direi quasi di quella vaporosità settecentosca che dà molto a pensare anche ai grandi attori. Bravi dunque, lo ripeto, anche da queste colonne.

La signorina Coen Rocca, una cara fanciulla di forse dodici anni, aprì anzi lo spettacolo, recitando con garbo alcuni versi gentili e commoventi della Tagliapietra Cambon, che descrivono un episodio doloroso del recente terremoto, una madre che compone il bimbo nella sua cuna pel tranquillo riposo e di lì a poco lo leva di tra le rovine, cadaverino informe.

Un dovizioso programma musicale fu svolto parimente sotto la direzione del maestro Mario Mascagni, violoncellista di grido, che nelle maschie fattezze del volto ricorda il suo glorioso cugino, l'autore di *Cavalleria rusticana*.

Furono suonati i pezzi seguenti: *Mendelssohn*, Trio N. 2, *Bombert*, andante dal II concerto, *Poppez*, Tarantella, *Werber*, Ouverture dell'Oberon, *Roda*, VII concerto, *Rossini*, Carita, coro.

Vi presero parte le signore co. M. Valle e co. M. Bombarda e le signorine G. Dal Moro, T. Dal Moro, G. Colautti A. e T. Fabroni.

Festeggiatissime tutte, e qui... qui proprio mi mordo un dito per non poter dire un iota dal canto mio sulla loro tecnica, sui loro pregi d'arte... e ciò per una ragione semplicissima.

Quella musa capricciosa che fu chiamata Euterpe mi ha sempre negato i suoi favori, forse per i miei *mal costrutti orecchi*; ed'io, ne'verdi anni, ahimè quanto lontani, ho dovuto sempre acconciarmi a battere il tempo d'un valzer con le forosette del villaggio, sopra qualche rustico *tavolazzo* nelle sagre friulane, al comando d'una orchestra raccozzata alla meglio, ch'era più compresa del *suon delle palanche* che delle musicali armonie. In fatto di musica restai lì, nè ci fu verso di andar più avanti.

Figuratevi se con questo stato di servizio io posso avventurarmi in giudizi ed impressioni, specie a Portogruaro, dove il gusto della musica è così diffuso, dove i monelli, fonografi eccellenti, ti gorgheggiano per le strade una romanza colta alla prima audizione, e dove il nostro carissimo Piva, versato nella critica del genere, può sostituirmi a dovere.

Dunque faccio punto, ricordando che l'incasso della bella serata sarà devoluto a beneficio dei danneggiati del terremoto di Calabria e di Sicilia.

Cronaca Cittadina

L'addizionale dei valori bollati.

Allo scopo di facilitare per le tasse di bollo la riscossione dell'addizionale stabilita dalla legge 12 gennaio 1909 N 12 sui provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto, il ministro delle Finanze on. Lacava ha diramata ai competenti uffici finanziari ed alle Cancellerie giudiziarie la tabella di tutti i valori bollati pei quali l'addizionale è dovuta.

In tale tabella figura la carta bollata per gli atti civili, giudiziari e amministrativi, quella pei certificati del casellario giudiziale e per certificati ipotecari con l'indicazione per ogni specie di carta del prezzo attuale, comprensivo dell'addizionale da un minimo di lire 1.22 ad un massimo di lire 3.66.

La stessa tabella comprende anche i vari foglietti bollati per cambiali, che sono attualmente in vendita, indicando per ciascun foglietto il prezzo aumentato dall'addizionale da un minimo di lire 1,22 ad un massimo di lire 12.34.

Comprende inoltre le marche a tassa fissa da un minimo di lire 1.22 ad un massimo di lire 4.88, quella a tassa graduale per cambiali da lire 1.22 a 24.48 e da ultimo le marche per concessioni governative, per passaporti e per legalizzazione di atti da lire 1.22 al massimo di lire 6.10.

L'on. Lacava ha poi diramato ai detti Uffici finanziari un'apposita circolare a stampa, destinata a disciplinare uniformemente nelle contabilità degli Uffici stessi i prodotti delle addizionali sulle tasse di registro, di bollo ed ipotecarie, su quelle in surrogazione del bollo e registro, sulle tasse di successione, di manomorta e di concessioni governative.

E' imminente infine la pubblicazione di altre istruzioni d'ordine amministrativo preordinate allo scopo di agevolare agli Uffici predetti l'applicazione delle norme contenute nei due regi decreti 14 gennaio 1909 N. 21 e 22, emanati per l'eseguimento della legge succitata nella parte riguardante l'addizionale di due centesimi per ogni lira alle tasse sugli affari ed a quelle di successione.

Comitato Provinciale Pro Sicilia e Calabria

Offerte pervenute al Cassiere dottor Virginio Doretti. Somma precedente lire 161.371.95.

Società Operaia Agr. di M. S. in Mortegliano lire 50, Raccolte nelle scuole di Magnano in Riviera 12.15, Comune di Bertiolo (raccolte nel Comune) 907.48, Raccolte nel Comune di Claut 80.15, Comune di Claut 90, Comune di Cercivento 100, Raccolte in Cencivento 3, Raccolte nel Comune di Forgaria 584.58, Cozzarolo Umberto 5, Raccolte nel Comune di Moretto di Tomba lire 617.50, Raccolte dalla «Patria del Friuli» 52.10.

Totale lire 163,873.91.

— Servizio ferroviario internazionale.

A datare dal 1 Febbraio le stazioni di Cividale, Fossalta, Latisana, Muzzana, Palazzolo Veneto, Palmanova, Portogruaro, Raccordo, Gervasutta, Risano, S. Giorgio Nogaro, e Torre di Zuino, saranno ammesse al servizio internazionale pel transito di Cervignano colle stazioni Austriache di Monfalcone, Nabresina, Pieris Turriaco, Ronchi Fr. B., Trieste e Villa Vicentina, in base alle tariffe dirette Italo-Austro Ungariche in vigore sulla Rete di Stato Edizione 1. Agosto 1904.

I trasporti transitanti a Cervignano, in provenienza od in destinazione di stazioni della Rete di Stato Italiana, potranno essere appoggiati alla stazione di S. Giorgio Nogaro, la quale ne effettuerà d'ufficio il ricarteggio.

Conferenze Rosset.

Perchè Rosset viene a Udine e perchè parlerà al R.o Istituto Tecnico.

Il prof. Rosset tiene con molto onore la cattedra di fonetica all'Università di Grenoble. Egli è uno dei cultori più geniali di questa novissima dottrina, sorta e coltivata da pochi anni in Francia. Poco conosciuto in Italia, or son due mesi il Rosset inaugurava in Firenze un corso di fonetica alla presenza delle autorità e della parte più colta della cittadinanza.

Udine è la seconda città d'Italia che egli onora di sua visita. Dopo parlerà a Venezia, all'Ateneo Veneto, sullo stesso argomento. Nel nostro R.o Istituto Tecnico è pronta la sala di audizioni fonografiche per l'insegnamento della buona pronuncia francese.

L'uso del fonografo è uno dei metodi pratici escogitati dalla nuova dottrina. Ed il prof. Rosset viene a spiegarne la teoria scientifica e a mostrare praticamente i vantaggi che derivano da questa nuova applicazione. All'Università Bocconi, di Milano, ogni allievo è provvisto di fonografo per imparare presto la buona pronuncia delle varie lingue straniere. E' certo che col tempo il fonografo diventerà una necessità nelle famiglie come oggi lo è il pianoforte e la macchina da cucire. E' quindi da ritenere che la Udine intellettuale sarà largamente rappresentata la sera del 3 e 4 febbraio.

I biglietti ai prezzo di L. 1 e 50 cent. per gli studenti sono in vendita alla libreria Gambierasi e presso il bidello del R. Istituto Tecnico.

— Il freddo intenso.

Questa notte il termometro scese a 9.1 sotto zero, mentre ieri notte raggiunse appena 6.8. Stamane alle 8 si registrarono 7 gradi sotto zero. Ieri alle 8 invece erano 5.1.

In qualche punto della città, alle 8 circa di stamane, il termometro segnava 8 gradi sotto zero!

Meno male che oggi non abbiamo il vento!

— La sporcizia nei pubblici uffici.

In generale, gli uffici pubblici, specialmente governativi, a Udine lasciano molto a desiderare, cominciando dalla Posta e finendo alla Prefettura. Ma dove la sporcizia raggiunge l'indecenza, è al Tribunale e alla Procura del Re. Il cav. Trabucchi ha dovuto risolversi a mandare la propria fantesca per far la pulizia nel suo gabinetto. Negli uffici di segreteria della Procura c'è da spaventarsi a poggiare un cappello pulito o ad essere costretti a servirsi d'una sedia. I vetri delle finestre, da qualche anno, non han visto nè strofinaccio, nè acqua. — Un po' di decoro starebbe tanto bene! Salvo errore, il cómpito incombe al Municipio.

— Associazione magistrale.

Nel locale scolastico di via Dante si sono adunati ieri i maestri del distretto per discutere su oggetti importanti, ma l'intervento fu poco numeroso. Il presidente Ferrazzutti fece alcune comunicazioni d'indole amministrativa e propose che l'oggetto riguardante l'aumento della quota sociale sia sospeso e che ne sia lasciata la decisione ad un «referendum» da farsi fra tutti i soci. Venne rimandata a miglior tempo una conferenza che doveva tenere il prof. Gusèo, consigliere dell'Unione magistrale nazionale e si accettò la proposta dell'on. Comandini di tenere nel prossimo aprile una conferenza in questa città.

— I bolli della Lega Nazionale.

Presso il negozio di profumerie E. Petrozzi e figli sono in vendita i francobolli della «Lega Nazionale» a cent. 1.

I libretti da 100 francobolli delle tre serie costano lire 1.10.

I tristi propositi di un ubriaco.

Ieri sera il vigile rurale Donato Bagnarola incontrò, lungo la strada che conduce al cimitero, il sarto-tagliatore Francesco Gatti d'anni 58 di Milano, abitante qui in via Cavour, il quale alquanto ubbriaco dava nell'occhio per le stranezze e per i suoi atteggiamenti. Avvicinatosi, il vigile chiese al Gatti se si sentisse male. L'interpellato rimase muto. Allora il vigile fece venire una vettura e con quella accompagnò il Gatti a casa. Strada facendo, quest'ultimo ripetè insistentemente che voleva finirla con la vita e che domani (cioè oggi) l'avrebbero trovato morto a casa.

In tasca gli fu trovato un rasoio che fu sequestrato.

— In auxilium,

la pubblicazione ideato dallo stabilimento d' Artigrafiche E. Passero a vantaggio dei nostri sventurati fratelli di Sicilia e di Calabria, uscirà dunque domani.

Se le numerose — stiamo per dire eccessive — indiscrezioni dei giornalisti (non vogliamo, si badi!, affermare con questo che i giornalisti sieno indiscreti. Ce ne guardi il cielo!) se le numerose indiscrezioni dei giornalisti non ci avessero preceduti, staremmo per farle noi. — Questo *noi*, veramente, avrebbe tutta l' aria di dimostrare che noi non siamo giornalisti; sebbene disposti noi pure a commettere indiscrezioni, anche eccessive..; ma tutto ciò non c' entra — Dicevamo dunque... Ecco: il meglio sarebbe non dir niente. Non c' è nulla di più sorprendente della... sorpresa che ci viene... inaspettata. La quale, se fosse aspettata, non sarebbe più sorpresa. Zitti, dunque; e... a domani!

Celie a parte — anche perchè le cilie, in argomento, non serebbero troppo a posto — la pubblicazione promette di riuscire attraente quanto mai e per la sostanza e per la forma. Gli scritti sono numerosi: i disegni più numerosi ancora: l' edizione è elegante ed accurata.

Al pubblico benevolo il giudizi sulla sua riuscita; e, ciò che più importa, i 50 centesimi per comperare l' opuscolo, e la cura di serbarlo come ricordo d' una delle tante buone azioni compiute in questa dolorosa congiuntura, e che, per quanto numerose, non saranno mai troppe.

— Alla Camera del lavoro.

Domani alle 15.30 alla Camera del Lavoro si riuniranno i fornai per trattare sulla questione del riposo festivo.

Il 6 febbraio, terrà una conferenza il segretario della Camera del Lavoro di Venezia, sig. Alessandri, nella sala maggiore dell' Istituto tecnico.

— La morte d' un impiegato postale.

La scorsa notte è mancato improvvisamente il signor Gio. Batta Ciani, di anni 63 capoufficio presso la direzione provinciale delle Poste di Udine. Funzionario zelante e premuroso col pubblico, col quale più di ogni altro era a contatto; e uomo di qualità esemplari, lascia il migliore ricordo di sè, tanto presso il pubblico quanto presso i colleghi.

Povero «sior Ciani»! Ci par di vederlo ancora, nella stanza che ha il pomposo nome — non però l' aspetto — di ufficio, pesare con diligenza meticolosa le lettere per salvaguardare gli interessi del Governo; ma anche altrettanto premuroso nel cercare di servir subito il pubblico, non sempre paziente. A questo lavoratore coscienzioso, mandiamo un saluto commossi; alla vedova ed al cognato, le nostre condoglianze

— L' audacia di due contrabbandieri alla cinta daziaria.

Ieri, nel pomeriggio, un individue si presentava alla passarella di via Castellana e offriva all' agente daziario sig. Pascoli, ivi di guardia, dieci lire perchè in cambio lasciasse passare verso sera un carro carico senza visita. L' agente non soltanto non accettò, ma redarguì l' offerta e avvertì del caso i suoi superiori. Si recarono sul luogo il comandante Biasatti col vicebrigadiere Buzzi. Gli agenti daziari, appostatisi sul posto per pura precauzione, non credevano neppure che l' individuo, prima presentatosi, avesse l' audacia di passare col carico.

Senonchè, verso le 5.30 di sera videro venire a quella volta un carro con sopra diversi sacchi di zucchero e due uomini, uno dei quali teneva il cavallo per la briglia e l' altro era seduto sul carro.

Appena il carro fu all' altezza della barriera, gli agenti balzarono alla testa del cavallo per fermarlo. Il guidatore allora, che fu poi riconosciuto per certo Luigi Vittorio, detto Cantoni, cominciò a frustare gli agenti del dazio e il cavallo, per modo che la bestia impennatasi dovette essere lasciata.

L' altro individuo, certo Ettore Vau, fu trascinato giù dal carro. Ma dovette essere lasciato, per le frustate che l' altro continuava a menare all' impazzata. Mentre il Vau fuggiva da una parte, il Vittorio fè andare il cavallo a precipitosa fuga. Gli agenti tentarono seguirlo, ma lo perdettero di vista.

Tanto il Pascoli quanto il Buzzi ebbero delle frustate non indifferenti. Quest' ultimo anzi, dovette ricorrere all' ospedale per farsi curare alcune abrasioni ad una mano.

Stamane alle 9 il fatto fu denunciato alla questura. Il delegato Minardi con due agenti si recarono in casa del Vittorio e del Vau per procedere al sequestro dello zucchero e per arrestare eventualmente i due.

Ma, come facilmente s' indovina, non trovarono nè carico nè persone.

— Programma

musicale che la Banda del 79. Regg. Fanteria eseguirà domani 31 gennaio sotto la Loggia Municipale dalle ore 11 alle 12.30.

1. Marcia «Orchidea» — Caryll
2. Sinfonia «Si j'otais Roi» — Adam
3. Atto 3 o «La Bohème» — Puccini
4. Valse Tzigane «Fascination» — Marchetti
5. 2.a Suite «L'Arlesienne» — Bizet
6. Polka «Esotica» — Baselli

Corriere Giudiziario.

Pretura del I. Mandamento

I chiodi sotto la bilancia

Tempo fa — come riferimmo in cronaca — l' ufficio di vigilanza urbana faceva eseguire dai propri agenti spesso visite in alcuni negozi della città, in seguito alle quali potè cogliere in flagrante qualche negoziante poco onesto che aveva appiccicato sotto il piatto della bilancia, destinato alla merce, qualche cosa per aumentarne il peso..... senza che la merce da consegnarsi all' avventore dovesse perciò aumentare. Nel negozio del noto fornaio Antonio Variolo trovò che, sotto la bilancia, erano appiccicati dei chiodi, mercè i quali si rubava in danno dei compratori.

Deferiti questi negozianti all' autorità giudiziaria, ieri fu tenuto il dibattimento in confronto del Variolo, il quale non si presentò all' udienza. E il Pretore lo giudicò in contumacia, condannandolo a 300 lire di multa per la frode, a 25 lire di ammenda per la mancata bollatura della bilancia, alla confisca della stessa, ai danni e alle spese.

Tribunale di Udine.

Contro la forza pubblica.

D'Agostini Tobia di Tricesimo secondo l'accusa, si sarebbe rifiutato di lasciarsi perquisire dai militi dell stazione di Faedis. Si trovava in quel paese momentaneamente per ragioni di lavoro e non aveva mai avuto a che fare con l'autorità di P. S. per nessun conto; gli deve quindi essere sembrato strano il fatto che i carabinieri volessero qualche cosa da lui, tanto che oppose loro resistenza e finì coll'essere condotto in carcere.

Quivi, per disgrazia sua, fu trovato in possesso di un coltello proibito dalla legge.

Tutto questo gli costò mesi due e giorni 6 di carcere, col beneficio del perdono. Dif. avv. Bertacioli.

Corte d'Appello di Venezia

Due anni di meno.

Il Tribunale di Udine condannava tempo fa il vecchio settantacinquenne Briz Giuseppe fu Giovanni, a 3 anni di reclusione, per avere falsato a suo favore il falso testamento di Zamparutti Maria in data 8 settembre 1889 pubblicato in atti del notaio Nussi di Cividale nel 24 gennaio 1907, con pregiudizio degli eredi legittimi Briz Marianna, Briz Teresa, Braidotti Maddalena, Jacuzzi Pietro, Jacuzzi Catterina, i quali rimasero delusi dall'eredità.

La Corte d'Appello di Venezia, ridusse la pena inflitta al Briz Giuseppe ad un anno di reclusione.

Cinematografo Edison

Per oggi e domani si annuncia un programma straordinario che per la varietà importanza e novità deve richiamare certamente il concorso di pubblico che oramai non manca mai al simpatico ritrovo.

1. **La vita di un pulcino**, originalissima proiezione dal vero.
2. **Impressioni d'Egitto**, splendida proiezione dal vero — Panorami incantevoli.
3. **La Principessa Finetta** spettacolosa e grandiosa (serie di 48 quadri — Ultima novità e successo.
4. **Un cuoco troppo infiammabile**, comicissima.

I mercati di oggi

Cereali e Legumi.
Granoturco vecchio da l. 12.40 a 13.—
Cinquantino da l. 11.50 a 11.75
Patate da l. —.— a —.—
Fagiuoli da l. 22.— a 35.—
Frutta.
Pere da l. —.— a —.— il Quintale
Mele da l. 15 — a 30.—
Castagne da l. 8.— a 12.—
Noci da l. 56.— a —.—

Cinematografo Volta

In questo elegante cinematografo si darà il seguente attraentissimo programma:

1. **Giochi di prestigio** — quadro fantastico a colori.
2.o **Questione Villaregia**, grandiosa scena drammatica di attualità.
4. **Per la Patria**, ovvero l' ultima Cartuccia. Unico dramma di successo mondiale.
4. **Sogno di serva**, comicissima. Questo splendido programma non mancherà certo di attirare molti spettatori.
Prezzi soliti.

Grave conflitto ad Attigliano

Il presidente della Lega ucciso.

Roma, 29. La «Tribuna» ha da Attigliano che in località Bandita, per il diritto di legnare, avvenne un grave conflitto tra la lega locale e l'affittuario del Duca Borghese. Il presidente della lega, Giuseppe Negri, venne ucciso e tre contadini rimasero feriti.

Luigi Francisghi, gerente responsabile

Stamane alle ore 3.30 dopo lunga malattia serenamente spirava

Gio. Batta Ciani

capo ufficio postale.

La moglie, le figlie, il genero ed i cognati ne danno costernati la dolorosa notizia.

I funerali seguiranno Lunedì 1 febbraio alle ore 9 ant. partendo dalla casa in via Ronchi 14 per la Parrocchia del Carmine.

La presente serve di partecipazione personale.

La famiglia Saccavino ringrazia tutti coloro che in qualche maniera si ricordarono del caro **ELISEO** nella circostanza della sua morte: in modo poi tutto speciale ringrazia il dott. Tullio Liuzzi per le tante cure amorose e sapienti prestate per tanto tempo al povero defunto durante la lunga malattia.

Udine, 28 gennaio 1909.

La famiglia del compianto

Luigi Bertuzzi

profondamente commossa per la solenne, spontanea dimostrazione di stima e d'affetto tributata al carissimo estinto, esprime i sensi della più viva gratitudine a tutti quei buoni che in qualsiasi modo vollero onorarne la benedetta memoria.

Chiede venia delle involontarie mancanze.

Flambro, 28 gennaio 1909.

AVVISO

Il sottoscritto curatore del fallimento di *D'Agostina Valentino*, già negoziante in coloniali ed osteria in Pasian Schiavonesco, rende noto essere egli autorizzato a vendere a trattative private le merci e mobili descritti nell'inventario dal N. 1 al 95, al N. 100, dal N. 110 al 120, dal N. 136 al 140, ad un prezzo non inferiore a quello indicato nell' Inventario stesso.

Per informazioni e trattative gli aspiranti all'acquisto possono rivolgersi al sottoscritto nel suo studio in Udine, Via Lovaria N. 1.

Il termine utile per le offerte va a scadere col giorno 6 Febbraio p. v. ore 4 pom.

Avv. *Giuseppe Caisutti*, Curatore

APPENDICE 55

La statua di carne.

Romanzo di F. MANETTY

Proprietà riservata — Riproduzione vietata

— Questo per ora non devi saperlo. Ho imparato ad essere diffidente.

La canzonettista ebbe sulle labbra uno scaltro sorriso.

— M' avete sempre creduta cieca?

— No, i tuoi occhi sono bellissimi.

— Credete che io non conosca molte cose vostre, mentre so tutto ciò che vi riguarda?

— Che cosa sai tu?

— So che il cadavere di Clara Dolgoruky, dopo essere stato trafugato dal cimitero di Pegli, è stato trasportato in Egitto e poi spedito, in una cassa dentro una statua di gesso a Marsiglia.

— Che cosa m' importa che tu lo sappia? Non andrai certo tu a denunciarmi. Sarebbe orribile che una figlia denunciasse il proprio padre.

— No, non vi denuncierò, ma a patto che mi diciate di qual veleno vi siete servito per avvelenare Clara Dolgoruky.

Il vecchio scoppiò in una risata da ubriaco.

— Ah, tu vorresti sapere il mio segreto? No, cara mia, non lo saprai.. neppure se tu mi caricasti d'oro — egli disse portando le mani sul « breloque » d' oro appeso alla catena dell orologio.

Quest' atto per quanto rapido non isfuggì a Maupatant; mentre invece non era stato notato dalla canzonettista.

— Neppure se ti promettessi di seguirti in Russia e dovunque andrai? — domandò Olga Veranoff con fare supplichevole.

— Neppure.

— Neppure se ti dicessi che noi corriamo il pericolo di essere arrestati, processati e condannati per avvelenamento, e che confidandomi il tuo segreto saremo salvi?

— Neppure — rispose il vecchio con la cocciutaggine degli ubriachi.

— Ma dunque tu vuoi perderci, entrambi?

— No, voglio conservare un segreto ch' io solo conosco. Non parliamone più e andiamo a dormire giacchè domani mattina dobbiamo partire di buon' ora.

Il vecchio fece per alzarsi, ma ricadde sulla sedia pesantemente. Le sue gambe non lo sostenevano più.

— Buona notte — egli disse sbadigliando alla figlia.

Poco alla volta reclinò la testa sul tavolo ed un momento dopo dormiva profondamente.

Olga Veranoff battè con le nocche sulla parete che divideva la sua stanza da quella occupata da Maupatant.

Questi, che aveva compreso il segnale, si fece premura di passare nella stanza di Olga.

— Voi avete veduto ch' io ho fatto tutto il possibile per istrappargli il segreto che vi preme conoscere, ma mio padre si è rifiutato di palesarmelo.

— Ho constatato infatti che voi avete mantenuto la vostra promessa: ed io manterrò la mia. Con la miscela di vino e cognac che vostro padre ha in corpo neppur un colpo di cannone basterebbe a destarlo, quindi avrò il segreto senza nessuna difficoltà.

— Come farete? — domandò Olga assai sorpresa.

— In un modo semplicissimo: aprendo il ciondolo che vostro padre porta alla catena dell' orologio — disse Maupatant.

Si chinò sul vecchio e lestamente gli staccò dal panciotto la catena dell' orologio, poi premette sulla molla del « breloque » il quale si aperse lasciando vedere un piccolo ritratto della cantante.

— Non vedo che il mio ritratto — disse Olga.

— Per ora sì, ma sotto il ritratto ci deve essere qualche cosa altro — disse Maupatant sollevando con l' unghia il piccolo cartoncino.

Ma con sua grande sorpresa sotto il cartoncino non v' era nulla.

Il giovane medico esaminò diligentemente, in ogni parte il ciondolo per iscoprire se non vi fosse qualche nascondiglio misterioso, ma il suo attento esame non diede alcun risultato. Oltre il ritratino, il breloque non doveva contenere altro.

Maupatant deluso dolorosamente si preparava a rimettere a posto la fotografia nel breloque, quando gli venne un' ispirazione.

Prese il ritrattino tra l' indice ed il medio della mano destra e presentò il cartoncino al vapore acqueo che si sollevava dal samovar in ebollizione; dopo qualche istante uno strato di cartone si sollevò lentamente lasciando scorgere un foglietto di carta velina accuratamente piegato.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba Lusso 5.5; A 6.15, 7.58, A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15, A 18.10

per Trieste Via Cormons Lusso 5.3; A [illegible].45, A. [illegible] A. 12.53; A 15.42 O. 17.25, A 19.55.

per Trieste Via Cervignano: O. 5, 15.11, 19.27

per Venezia Via Treviso: A 4., A. 8.20; O 11.25 A 13.10; 17.30; O. 20.5, Lusso 20.32

per Venezia Via S. Giorgio [illegible] 8, 15.11; 16.30; 19.27

per S. Giorgio 16.40

per Cividale [illegible]

per S. Daniele P. Gemona, 8 20, 11 36, 15 11; 18.46

Arrivi a Udine.

da Pontebba A 7.41, O [illegible] 12 44, A 17.9 O. 19.45, Lusso 20 27, A. 22 8.

da Trieste Via Cormons; A 7 [illegible]; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42, Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste Via Cervignano [illegible] 15.5, 21.46

da Venezia Via Treviso; O. 3.20, Lusso 4.56; O [illegible], A. 12 20; A. [illegible] 50, O 17.[illegible], O 19.40 22,50

da Venezia Via S. Giorgio. O. 8.50; 9.48; 15 18.5; 21.40.

da Cividale: O. 7.40; [illegible] 51; 12 55, 16.7; 18.57 21 18.

da S. Daniele P. Gemona: 8 21, 12.30; 15.8; 18 45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909